

CRONISTI *in* CLASSE 2020

Comprensivo Umbertide-Montone-Pietralunga



LA NAZIONE

Vota questa pagina e scopri contenuti speciali sul nostro sito campionatidigiornalismo.it

“Popolari” e “sfigati”: è relativo!

Chi c'è dietro a queste due tribù? Qual è la loro visione del mondo? Gli studenti sono andati a scoprirlo

Per tutti gli studenti è così, la vita scolastica è dura. Ci sono i soliti bullelli, i secchioni, i viziatissimi... Semplificando, diciamo che possiamo dividerli in due “gruppi”: gli sfigati e popolari. Tutti vorrebbero essere nel gruppetto dei popolari: credo che tutti, almeno una volta, lo abbiamo desiderato, di essere tra “quelli fighi”. Se mi faccio la domanda “ma chi sono i popolari? Sinceramente non saprei dare una risposta precisa.

Sicuramente, di base, hanno qualche caratteristica che li rende “fighi”. Per esempio i popolari possono essere un po' più carini, magari si vestono di marca, magari possono avere l'ultimo modello di cellulare. Si può diventare “fighi” anche rispondendo male ai professori, fumando o addirittura peggio. Tutto questo serve per attirare le attenzioni, che è quello che cercano i

PUNTI DI VISTA

Alla fine cosa conta veramente nella vita? Vale la pena stare sopra le righe?



La vita è una questione di prospettive

popolari: infatti tendono esibirsi in prove che gli altri non avrebbero coraggio di fare oppure che gli altri genitori non avrebbero dato loro il permesso di fare. Poi c'è da dire anche che non tutti i popolari sono uguali: c'è chi si sente il Dio dell'universo, c'è chi si sente solo un po' superiore, poi c'è anche chi è

popolare, malgrado sé. Invece, gli sfigati sono quelle persone sottovalutate dagli altri, magari perché i genitori dicono qualche “no” in più, forse perché non hanno nemmeno tanti soldi per fare vestire firmati i figli oppure per andare tutti i week-end fuori. Lo sfigato molto spesso è associato al secchione, perché

la gente comune fa questo ragionamento: il secchione è bravo a scuola, quindi studia molto, se studia molto non può uscire tutte le sere con gli amici, quindi non ha una vita sociale attiva. Popolari e sfigati esistono gli uni in relazione agli altri: se la smettessimo di giudicare e guardassimo le cose da un altro punto di vista scopriremmo che, in realtà, il popolare vorrebbe anche lui avere dei bei voti e riuscire a stare attento durante le lezioni per scoprire, oltre la facciata, le sue vere potenzialità.

I popolari sono felici quando sono a scuola perché si sentono superiori e ce le hanno “tutte vinte”, in quanto sottomettono gli sfigati. Invece, a casa, sono sicuri che non hanno una vita semplice e, almeno quando possono, vogliono attenzioni e gratificazioni. Lo sfigato, sia a casa che nello sport, probabilmente ha già tutto quello che gli serve per essere felice, quindi non ha bisogno di sentirsi al centro delle attenzioni. Basta a se stesso. Ma insomma: chi sono i popolari? E chi sono gli sfigati? Quale è la loro visione del mondo? Ma alla fine, cosa conta veramente?

LA REDAZIONE

Scuola media Umbertide-Montone Pietralunga



La seguente pagina è stata realizzata dagli studenti del Comprensivo Umbertide-Montone-Pietralunga con le classi I e III M. La dirigente è Gabriella Bartocci; i ragazzi sono stati coordinati dalle insegnanti tutor Sara Borsi e Annalisa Pierini. Come la faccia delle nuvole, ogni cosa può cambiare, se cambia lo sguardo con cui la guardiamo. Che sia un oggetto, o una persona, ogni cosa ha il valore che le diamo. A fine anno, la scuola di Montone porterà in scena lo spettacolo che da questa riflessione prende il titolo di “I volti delle nuvole” (23 e 24 maggio, Montone e San Giustino).

L'intervista

«Sogno di fare la cantante e sposare Valerio Sono al massimo quando vince l'Inter»

Parla la ragazza down che ha fatto della sua vita un capolavoro
Lavora e le piace ballare

Come ti chiami?

«A 15 anni mi hanno chiesto il nome: ho risposto Alice, una scelta che mi piace».

Lavori?

«Sì, in un ristorante. Poi ho una casetta e un laboratorio in campagna che produce marmellate. Vivo con la mamma».

Sei fidanzata?

«Sì, da un anno e 5 mesi con Valerio. Quando l'ho visto l'ho sentito nel cuore. Mi ha regalato

una lettera: la A di Alice e Amore».

Che ricordo hai di scuola?

«A tutti i miei compagni voglio sempre bene. La materia più bella, disegno e teatro».

Come si comportano le persone che ti incontrano?

«La gente mi saluta e mi dice che sono bellissima. Io rispondo: “Tu sei bellissimo!”».

Fai sport? E il tempo libero?

«Facevo ginnastica artistica, equitazione e danza orientale. Oggi vado in palestra, ma mi piace ballare e scrivere canzoni. Passo del tempo alla Casa verde, dove grazie all'Associazione italiana persone down incontro i miei amici tra cui Salvatore e



Danilo».

I tuoi sogni?

«Fare la parrucchiera, la cantante e... sposarmi con Valerio. Sono al massimo quando vince l'Inter».

Nella foto uno dei lavori creati da Alice

La testimonianza

A due facce Storia di uno di noi

DuEmme si racconta
Ecco come mi sono “trasformato”

Ma a quale prezzo?

Io sono uno dei pochi che può dire la verità sulle due facce della medaglia, perché ho vissuto entrambi i ruoli. In prima e seconda media sono stato uno sfigato che leggeva libri e fumetti a ricreazione, si vestiva come diceva sua madre e, se non era per andare a calcio, non usciva mai. Non è stato uno dei momenti più belli della mia vita per-

ché ero spesso preso in giro e, a scuola, se non per poche persone, nemmeno esisteva. Pensavo di aver trovato almeno un vero amico, ma un giorno, per una scritta sulla mia maglia, anche lui mi prese in giro e comincio a stare con i “popolari”. Non si rendeva conto che quei ragazzi lo usavano come burattino per farli divertire. Dopo quei tempi “bui”, in un'estate avvenne la svolta e cambiai tutto: dall'armadio allo sport, ma non smisi mai di leggere. Il primo giorno di scuola entrai con un'altra aria e un'idea precisa: quella di far confusione e trovare amici e una ragazza. Tutto arrivò dopo un mese. Ma un giorno feci il passo falso: con i miei nuovi amici cominciai a prendere in giro un ragazzo considerato (da noi stupidi) ‘sfigato’. Gli ho detto le stesse cose che i bulli avevano detto a me. Più ci ripenso e più mi odio dentro, infatti sto ripensando di ritornare uno ‘sfigato’.